

una sentenza. Il *serventese* non s'accostava alla ballata se non quanto erano versi d'amore; ma ne diversificava in tutto quanto alla forma, poichè altro non era che ciò che ora si chiama *terzina*. E però male mi sembra che il Grossi nel bellissimo suo romanzo abbia dato a quella poesia che lo chiude, e ch'è una vera ballata, il titolo di *serventese*: tale non è per la forma del metro nè pel soggetto.

La ballata epica o scozzese, che trae i suoi soggetti dalla storia, dalle tradizioni popolari o dai pietosi casi d'amore, non ha alcuna forma particolare; ogni metro e ogni verso le è acconcio, purchè conciso e vibrato, a fine che più pronte all'animo si trasmettano le impressioni; alla qual cosa fare s'introducono talora gl'intercalari o ritornelli alla fine d'ogni strofa, che sono come le entrate nell'altra maniera di ballate, e non sono però necessari all'essenza del poema. Se alcune ballate di questo genere si trovano sparse qua e là ne' varii moderni romanzi e in ispecie di quelli del Guerracci, del Rosini, del Grossi, e altrove, il primo a darne un'intera raccolta fu il Carrer, il quale accrebbe in tal guisa la patria letteratura d'un'opera in tutto nuova. Come la lirica così pure l'epica ballata ha molte specie affini, o piuttosto assume varie modificazioni; ed è ora romanza, or novella, or